

GIULIANA GARGIULO



Un matematico con una "strana" passione

Da più decenni, anche senza saperlo, abbiamo cantato le sue canzoni, che sono tante, belle e famose. **Mimmo Di Francia**, laureato in matematica, dopo aver insegnato per anni, ha fatto una scelta diversa affermandosi, solo e sempre, come autore di canzoni. "Ipersensibile ai limiti dell'instabilità", Mimmo Di Francia si definisce inoltre costante nel suo amore per la musica, e in qualche caso disorientato dal mancato successo di alcune sue canzoni che "avrebbero meritato una storia migliore". Non ha tempo per lamentarsi tali e tanti sono i suoi successi: da "Me chiamme ammore", che vinse il primo premio al Festival di Napoli del 1970 a "Champagne" che sta per compiere venticinque anni di notorietà internazionale, da "Ammore scumbinato" a "Mambo", presenti nell'ultimo Cd inciso da Peppino di Capri "Voglia di tre": con tre canzoni tutte musicate da Mimmo Di Francia.

Com'è cominciata la tua storia professionale?

«A quindici anni e per caso, quando un mio amico mi dette una poesia chiedendomi di musicarla. Da allora non ho mai smesso. Studiavo piagnoforte,

anche se non c'è nessun nesso tra l'essere compositore e suonare tant'è che quando mi vengono in mente dei motivi li fisso con una mano sola e senza accordi. Quello che conta è la melodia. Essere compositore significa far sgorgare la melodia dalla testa».

Per capire meglio: dalla matematica alla composizione? Senza fasi intermedie?

«No. Per un periodo sono stato cantante solista con "I guelfi". Eravamo tutti laureandi e con una gran voglia di musica. La parentesi mi è servita perché mi ha fatto capire le esigenze del pubblico. Abbiamo cantato anche con Peppino di Capri e in occasioni importanti come "Maremoda" a Capri. Ho scritto la mia prima canzone "Tu", proposta a Peppino di Capri, nel 1969, e da allora ne ho composte tante sia per Peppino che per Fred Bongusto, Gianni Nazario e altri».

Qual è stato un momento di successo per le tue canzoni?

«Sul finire degli anni settanta ho avuto due grandi successi con "Voglia di te", incisa da Peppino di Capri, e "Balliamo" da Fred Bongusto. Un altro successo vero l'ha avuto "Ammore scumbinato", incisa da Fred Bongusto, Renzo Arbore, Roberto Murolo



MIMMO DI FRANCIA

e di recente da Peppino di Capri».

Com'è il tuo rapporto con Peppino di Capri?

«Estremamente proficuo. Peppino è un grande artista che aggiunge alle sue doti di cantante quelle di arrangiatore. Molto spesso sono suoi gli arrangiamenti delle mie canzoni. È anche l'artista che ha inciso un maggior numero di mie canzoni: una cinquantina».

Quante canzoni hai scritto?

«Non le ho mai contate ma più o

meno le canzoni edite superano la settantina».

Come definiresti il lavoro di compositore di canzoni?

«È una figura che va scomparendo perché tanti autori che compongono sono anche cantanti o lo diventano come Pino Daniele, Enzo Gragnaniello, Eugenio e Edoardo Bennato...».

Chi sono stati i tuoi interpreti preferiti?

«I miei modelli sono stati Peppino di Capri e tra gli stranieri Aznavour».

E i tuoi parolieri prediletti?

«Quelli con cui ho collaborato di più sono Depsa, Sergio Jodice e di recente Fabrizio Berlincioni».

Come nasce una canzone?

«In un momento di euforia o in uno di quei rari stati di felicità ma anche camminando o guidando, di giorno o di notte. Tante volte la musica nasce su una poesia ma quasi sempre, per me, da un titolo sul quale lavoro».

Hai una canzone preferita?

«No, ne ho una che mi ritorna spesso alla mente: "Me chiamme ammore"».

Che cos'è Napoli per te?

«Una città dalla grandissima creatività e gioia di vivere che ha il rovescio della medaglia nella trasgressione e nel disordine».